



# La Voce di Fiera

BOLLETTINO RELIGIOSO DELLA PARROCCHIA DI SANT'AMBROGIO VESCOVO - FIERA - TREVISO

## Natale 2019

*“Egli è la nostra pace,  
colui che ha fatto dei due un popolo solo,  
abbattendo il muro di separazione  
che era frammezzo,  
cioè l'inimicizia.”*

*(Ef 2, 14)*



# BUON NATALE



## LA VOCE DI FIERA

BOLLETTINO RELIGIOSO  
DELLA PARROCCHIA DI  
SANT'AMBROGIO VESCOVO  
FIERA - TREVISO

Anno LVI - N.2 - Dicembre 2019

### IN REDAZIONE:

Don Angelo Visentin  
Daniele Benzon  
Giuliana Gervasi  
Marzia Rossi

### HANNO COLLABORATO:

Don Stefano Chioatto  
Laura Demattè  
Piergiorgio Pozzobon  
Don Roberto Bovolenta  
Le suore di San Vincenzo de' Paoli  
Paola Crosato  
Eleonora Perali  
Beatrice Bianco  
Chiara Caldato  
I Giovani del 2000  
Alice Gardin  
Martina Volontè  
Cristiana Mazzetto  
Gianluca Pornaro  
Fabio Binotto  
Elena Crosato  
Stefano Bravo  
Riya Mazzon  
Nicolò Mestriner  
Federica Donadi Fotografa

### STAMPA:

Grafiche DIPRO - Roncade (TV)

### IN COPERTINA:

Un "Muro" e un particolare del Presepio 2008 in chiesa parrocchiale di Fiera

## SOMMARIO

- 3 LA VOCE DEL PARROCO**
- 5 NUOVE PRESENZE**
- 6 NUOVO VESCOVO DI TREVISO**
- 8 FILO DIRETTO CON MANAUS**
- 10 DON DAVIDE CRESPI**
- 11 SUOR MARIA CECILIA RAINER**
- 12 N.O.I. ORATORIO**
- 14 GREST**
- 16 A.C.R.**
- 17 GIOVANISSIMI**
- 18 GIOVANI**
- 19 SCOUT**
- 22 40° ANNO SCOUT FIERA**
- 24 PELLEGRINAGGIO FAMIGLIE**
- 26 ARTE E CULTURA**
- 28 I SACRAMENTI**
- 30 RICORDI E RINGRAZIAMENTI**
- 31 AVVISI**
- 32 ORARI CELEBRAZIONI DI NATALE**

PARROCCHIA DI SANT'AMBROGIO VESCOVO

Via Sant' Ambrogio, 6

31100 Treviso

Parroco

don Angelo Visentin

Telefono

0422 540334

Sito web

[www.parrocchiadifiera.it](http://www.parrocchiadifiera.it)

# “EGLI È LA NOSTRA PACE!”



Sono diventato prete il 2 dicembre del 1989, un anno davvero tanto speciale! Nel saggio introduttivo alla nuova edizione della sua *Introduzione al Cristianesimo*, Joseph Ratzinger scrive che *“a ben guardare, due anni sembrano aver segnato gli ultimi decenni del secolo appena trascorso: il 1968 e il 1989, anno quest’ultimo che segnò il sorprendente crollo dei regimi socialisti in Europa, che lasciarono dietro di sé un triste strascico di terre distrutte e di anime distrutte”*.

Poche settimane prima della mia ordinazione infatti, ovvero il 9 novembre di quell’anno, era stato abbattuto il Muro di Berlino, evento simbolo del crollo del regime sovietico. Indelebile, a distanza di tempo, il ricordo della mia ordinazione in quel clima di generale “euforia” che si era venuto a creare proprio in seguito alla demolizione di quel

muro. In quei mesi si risvegliarono, in modo inatteso, tante “sopite” speranze di riconciliazione e di pace tra i popoli.

Ricordo che nella mia “prima Messa”, con un cuore emozionato e riconoscente, ringraziai il Signore del mio essere prete e “prete” consacrato in quei giorni particolari e gravidi di tante attese!

Mi ha sempre colpito come l’apostolo Paolo, per raccontare la novità introdotta da Gesù Cristo nel suo “venire” nel mondo, utilizzi proprio l’immagine del muro presente nel Tempio di Gerusalemme, che serviva a tener separati gli Ebrei dai pagani. Egli afferma: *“In Cristo Gesù, voi che un tempo eravate i lontani siete diventati i vicini grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l’inimicizia[...]* così

*dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio”* (Efesini 2, 13-14.19).

La “venuta” di Gesù, nel suo “farsi carne”, porta con sé questi frutti belli di vicinanza, di pace, di familiarità, di fraternità, di abbattimento dei muri che dividono gli uomini...

Presepio 2019 in chiesa a Fiera



A distanza di tempo – sono infatti passati ben trent'anni da allora – dobbiamo però riconoscere che tanti di quei “sogni” si sono miseramente infranti. È risaputo che negli ultimi anni in Europa è cresciuta in modo esponenziale la produzione di filo spinato. È ciò che normalmente si verifica nei tempi di guerra. Nel 1989, quando è crollato il Muro di Berlino, nel mondo si contavano quindici muri tra le nazioni. Quindici. Oggi ce ne sono settanta: più di diecimila chilometri di cemento e filo spinato per separare i popoli. Per non parlare poi dei tanti rigurgiti xenofobi che obbediscono a slogan populistici, indipendentisti, nazionalisti, sovranisti, espressione di un sempre più accentuato individualismo consumista, che vuol rivendicare solamente per sé quanto teme venga “rubato” dagli altri.

Papa Francesco recentemente ha fatto dono alla Chiesa, in particolare ai giovani, dell'esortazione pastorale *“Christus vivit”*, nella quale, riprendendo proprio il passo della lettera agli Efesini, scrive: *“Propongo ai giovani di andare oltre i gruppi di amici e costruire l'«amicizia sociale», cercare il bene comune. L'inimicizia sociale distrugge. E una famiglia si distrugge per l'inimicizia. Un paese si distrugge per l'inimicizia. Il mondo si distrugge per l'inimicizia. E l'inimicizia più grande è la guerra. Oggigiorno vediamo che il mondo si sta distruggendo per la guerra. [...] Siate capaci di creare l'«amicizia sociale»”* (n. 169).

Prendendo spunto, poi, dai fermenti giovanili di questi ultimi mesi, si rivolge a tutti i giovani sensibili alle sor-

ti dell'umanità, ai quali dice: *“Seguo le notizie del mondo e vedo che tanti giovani in tante parti del mondo sono usciti per le strade per esprimere il desiderio di una civiltà più giusta e fraterna. I giovani nelle strade. Sono giovani che vogliono essere protagonisti del cambiamento... A voi chiedo anche di essere protagonisti di questo cambiamento... Vi chiedo di essere costruttori del mondo, di mettervi al lavoro per un mondo migliore. Cari giovani, per favore, non guardate la vita “dal balcone”, ponetevi dentro di essa. Gesù non è rimasto sul balcone, si è messo dentro; non guardate la vita “dal balcone”, entrate in essa come ha fatto Gesù”* (n. 174).

Il Natale di quest'anno, dunque, ci porti ancora una volta a contemplare Gesù: egli non ha certo guardato la vita *“dal balcone”*, ma si è posto dentro e al servizio di essa, affinché, sul suo esempio, anche noi vi possiamo “entrare”, dal momento che è solo dal di dentro che la vita assume il suo significato più vero. In questo radicamento nella vita diventeremo anche noi costruttori di quella pace che il mondo attende con impazienza! Auguri.

**Don Angelo**  
insieme a

**don Stefano e don Giuseppe,**  
**i diaconi Gianfranco e Giuseppe,**  
**le Suore della Carità,**  
**il Consiglio Pastorale Parrocchiale,**  
**il Consiglio per gli Affari Economici**  
**e il Consiglio della Collaborazione**  
**“Treviso Est”**

# DON STEFANO CHIOATTO e LAURA DEMATTÈ

Mi presento: sono don Stefano Chioatto, ho 61 anni e da 28 sono prete. Vivo in Seminario e mi occupo di molte mansioni: sono assistente unitario dell' Azione Cattolica diocesana, insegno Storia della Chiesa e Metodologia della ricerca nello Studio Teologico e nell'Istituto Superiore di Scienze religiose, dirigo la Biblioteca diocesana e l'Archivio storico della diocesi, sovrintendo alla Biblioteca Capitolare, sono padre spirituale della Comunità diaconale. Mi è chiesto anche di conferire il sacramento della Cresima. Come vedete non mi rimane tanto tempo ma, quando posso, ben volentieri, vengo a celebrare a Fiera e soprattutto nella chiesetta del Gescal.

Grazie della vostra accoglienza che mi fa sentire a mio agio.

*Don Stefano Chioatto*



Don Stefano Chioatto



Laura Demattè

Mi (ri)presento: sono Laura, Cooperatrice pastorale diocesana. Forse qualcuno si ricorda di me, perché da questa parrocchia mi sono fatta adottare più di vent'anni fa, quando ero in servizio come capo scout nel gruppo Treviso 2. Il mio servizio di Cooperatrice si divide tra la casa don Paolo Chiavacci a Crespano e alcuni incarichi a Treviso. A Fiera sono tornata a maggio scorso per collaborare all'organizzazione della festa dei 40 anni di scoutismo a Fiera e, in quell'occasione, ho ripreso i contatti dando una mano, poi, anche per il campo di gruppo. Ora, non più come capo, affiancherò i capi, per camminare con loro, per sostenerli soprattutto nella loro crescita nella fede perché possano essere veri testimoni ed educatori con i ragazzi... Buona strada!

*Laura Demattè*

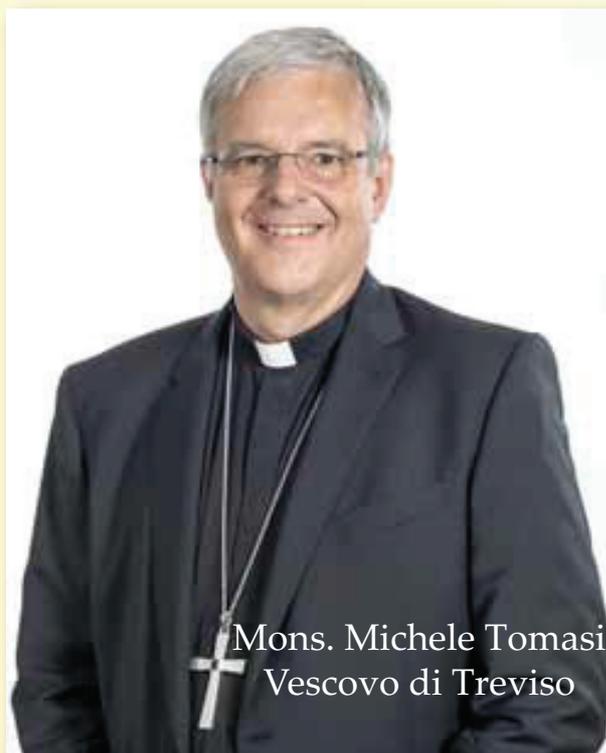
# IL VESCOVO DI TREVISO MICHELE TOMASI

*Habemus episcopum!* Da tre mesi **la diocesi di Treviso ha un nuovo vescovo**. È il cinquantatreenne **mons. Michele Tomasi** che, quindici giorni dopo la sua consacrazione episcopale, si è insediato sulla cattedra di san Liberale il 6 ottobre scorso. Subentrato a mons. Agostino Gardin, ritiratosi per motivi di età, proviene dalla diocesi di Bolzano-Bressanone, in cui ha rivestito numerosi incarichi, ultimo quello di vicario episcopale per il clero. Tutti abbiamo negli occhi l'immagine del novello vescovo che nel duomo di Bressanone, conclusa la cerimonia di consacrazione, si mette a suonare la chitarra davanti ai fedeli che si accalcano attorno a lui per salutarlo. Tutti

abbiamo negli occhi l'ampio sorriso, i gesti un po' smarriti e i vistosi segni di benedizione con cui, dall'alto della sua imponente statura, ha inondato di sé la folla che lo acclamava nel duomo di Treviso. Fra il nuovo vescovo e i trevigiani si è creato subito feeling, complice anche l'umiltà con cui ha chiesto loro di aiutarlo a imparare un mestiere, quello di vescovo, per lui del tutto nuovo. Lo abbiamo accolto con gioia. Con gioia faremo con lui un tratto di strada che ci auguriamo lungo, proficuo, collaborativo, all'insegna del motto del suo stemma episcopale "*Gratis date*".

Ben arrivato e buon lavoro, vescovo Michele!

**Piergiorgio Pozzobon**



Mons. Michele Tomasi  
Vescovo di Treviso

*Nato nel luglio 1965 a Bolzano, terzo di tre fratelli, don Michele Tomasi ha studiato a Bolzano e a Udine (nel periodo delle scuole medie). Dopo la maturità classica, ha frequentato a Milano l'Università Bocconi e si è laureato in Discipline economiche e sociali.*

*Perfettamente bilingue, dopo un anno di servizio civile, è entrato in Seminario ed è stato ordinato sacerdote il 28 giugno 1998 a Bressanone.*

*Gli incarichi in Diocesi: 1998-2006: cooperatore e parroco nella parrocchia di Santo Spirito a Merano; 2006-2010: cooperatore nel decanato di Vipiteno. In questo periodo ha anche frequentato gli studi di dottorato all'Università di Innsbruck, sempre in dottrina sociale (dottorato concluso nel*

2017); 2005-2008: assistente spirituale delle Acli; 2007-2008: consulente spirituale dell'Ucid (imprenditori cristiani); 2010-2016: Rettore del Seminario maggiore a Bressanone e responsabile diocesano per la pastorale vocazionale; 2012-2016: Vicario generale di lingua italiana. Dal 2016: Vicario episcopale per il clero, cura i rapporti con i sacerdoti e i diaconi, gli avvicendamenti, la formazione e il loro inserimento nei

nuovi incarichi. Dal 2000 è docente di Dottrina sociale della Chiesa allo Studio teologico-accademico di Bressanone e dal 2011 canonico del Duomo di Bressanone. Dal 2018 è anche assistente spirituale de "La Strada-Der Weg" e incaricato diocesano Faci (Federazione delle associazioni italiane del clero). Dal 2019 docente di Morale sociale all'Istituto superiore di Scienze religiose "Romano Guardini" di Trento.

### Lo stemma episcopale scelto da mons. Michele Tomasi

Il campo dello scudo è in azzurro, simbolo dell'incorruttibilità del cielo, delle idealità che salgono verso l'alto; rappresenta il distacco dai valori terreni e l'ascesa dell'anima verso Dio. Il giorno dell'ordinazione episcopale di mons. Tomasi è il 14 settembre, Festa dell'Esaltazione della Santa Croce; per questo egli ha voluto che tale simbolo, identificativo della nostra fede, campeggiasse in posizione prioritaria all'interno dello scudo. La croce è in oro, simbolo della Fede, attraverso la quale possiamo comprendere la forza salvifica della redenzione che da essa promana.

I tre monti di colore argenteo alla base della croce, oltre che ricordare le Dolomiti che coronano le terre d'origine di mons. Tomasi, richiamano anche i tre monti associati alla vicenda terrena di Gesù: il monte della Trasfigurazione, il Golgota e il monte degli Ulivi, luogo dell'Ascensione.

Dalla base della croce scaturisce una sorgente d'acqua, elemento che spesso ricorre nella Sacra Scrittura: l'acqua che sgorga dalla roccia (Nm 20,11) e nasce dalla Nuova Gerusalemme (Ez 47,1-12; Ap 22,1-2) ricorda quella che, mista a sangue, zampilla dal costato di Cristo crocifisso, già dai Padri interpretata come allusione ai sacramenti, specialmente al Battesimo.

A destra rispetto alla croce troviamo un gonfalone, elemento che appare frequentemente nell'iconografia di san Liberale, patrono della Diocesi trevigiana; al lato opposto il petaso, il bordone e il pane ricordano il beato Enrico da Bolzano che, di ritorno dal pellegrinaggio a Roma, stabilì la sua dimora a Treviso, dove era solito condividere il pane con i più poveri; il beato Enrico è anche patrono di Bolzano, città natale di mons. Tomasi.

In palo è posizionata una croce astile "trifogliata" con cinque gemme rosse, sormontata dal cappello prelatizio (galero), con cordoni a dodici fiocchi, pendenti, sei per ciascun lato (ordinati, dall'alto in basso, in 1,2,3), il tutto di colore verde, specifico per i vescovi.

Il motto è ispirato al Vangelo di Matteo, laddove l'evangelista riporta le parole di Gesù nell'impartire agli apostoli i fondamenti della loro missione terrena, esortandoli a prodigarsi per i fratelli più bisognosi; un insegnamento racchiuso nello specifico versetto: "Gratuitamente avete avuto, gratuitamente date" (Mt 10,8).



# NATALE È ALLEGRIA

A tutti voi che accompagnate con la lettura questo collegamento Italia-Brasile **rivolgo il mio saluto e augurio di un buon Natale e felice anno nuovo.**

Ogni volta che torno in Italia sento persone che mi dicono di accompagnare l'esperienza missionaria, qui a Manaus, attraverso queste poche righe: fa piacere che possa essere utile.

Tornato in Brasile, dopo il mese in Italia, sono subito entrato nella realtà della nostra periferia nord della metropoli con le sue sfide quotidiane e i nostri impegni pastorali.

Abbiamo vissuto in tre poli dell'area missionaria la **gincana biblica della catechesi con ragazzi e giovani**, coordinati dai catechisti e da agenti di pastorale delle comunità: un'occasione per ritrovarsi insieme e, attraverso giochi e sfide a squadre, verificare le conoscenze bibliche della nostra fede e del cam-

mino realizzato dalla Chiesa in Brasile.

Da Manaus ho potuto seguire con interesse e aiutare le nostre comunità a sentirsi dentro la realtà del **Sinodo straordinario per l'Amazzonia**, primariamente attraverso la preghiera e l'informazione (rilanciando quello che veniva presentato in sala del Sinodo). Un'occasione unica, che ha permesso di riconoscerci al centro della riflessione della Chiesa e nel cuore di Papa Francesco. Tra i partecipanti al Sinodo, un certo numero di persone, che sono di Manaus o lavorano nella nostra regione, hanno potuto respirare l'universalità della Chiesa e avere l'opportunità di offrire una testimonianza a partire dalla realtà nella quale ci troviamo.

La realtà sociale purtroppo ha registrato un aumento di casi di violenza e morti, soprattutto di ragazzi e giovani per il traffico della droga. Questa è una piaga sociale



Gincana biblica della catechesi

**“Filo diretto con Manaus”.**  
Notizie, foto e informazioni che don Roberto ci invia  
dalla missione diocesana di Manaus in Brasile.

Coordinamento arcidiocesano Rosario degli uomini



che distrugge vite e famiglie già in difficoltà.

In questo fragile contesto, che porterebbe naturalmente allo scoraggiamento, si inserisce il cammino delle nostre comunità cristiane impegnate, ancora una volta, a prepararsi a celebrare il Natale annunciando, attraverso la Novena nelle case, l'allegria e la novità del Natale. La proposta della **Novena nelle case**, di fatto, è occasione di annuncio per le famiglie che si avvicinano o che mostrano interesse per la comunità cattolica (in occasione della richiesta di sacramenti per i figli), e tentano di riprendere un cammino di fede.

Sì, abbiamo ancora bisogno di questa buona e bella notizia di vita, non per dimenticare o far finta che tutto vada bene, ma per riconoscere come Dio scelga la nostra realtà, così com'è, per farsi uomo, carne e sangue, e venirci incontro perché possiamo riconoscere e riaffermare la nostra dignità di figli, suoi e fratelli tra noi.

In questo tempo ho pure iniziato un nuovo servizio nell'Arcidiocesi di Manaus, su richiesta dell'Arcivescovo e del **coordina-**

**mento diocesano del Movimento del Rosario degli Uomini**, come assistente ecclesiastico. Il Rosario degli Uomini (“Terço dos Homens”) è una realtà in espansione, sia in Brasile sia in altri Paesi dell'America Latina. Ha lo scopo di radunare uomini in chiesa, un giorno la settimana, per recitare il Rosario, anche coloro che si sono allontanati: una bella sfida, con risultati interessanti. A Dio piacendo nel mese di febbraio parteciperò al **dodicesimo Pellegrinaggio Nazionale al Santuario di Aparecida**, accompagnando il gruppo di Manaus. L'anno scorso erano presenti ottantamila persone. Uomini che invitano altri uomini per pregare insieme un'ora la settimana. Uomini che non ricordano più neppure l'Ave Maria o il Padre Nostro e si riavvicinano alla Chiesa, ai Sacramenti ma specialmente alla loro vita (riprendendo il cammino della catechesi e preparandosi per la Cresima) e alla loro famiglia (celebrando il loro matrimonio).

Vi saluto e vi ricordo nella preghiera, augurando un Buon Natale e felice Anno Nuovo.

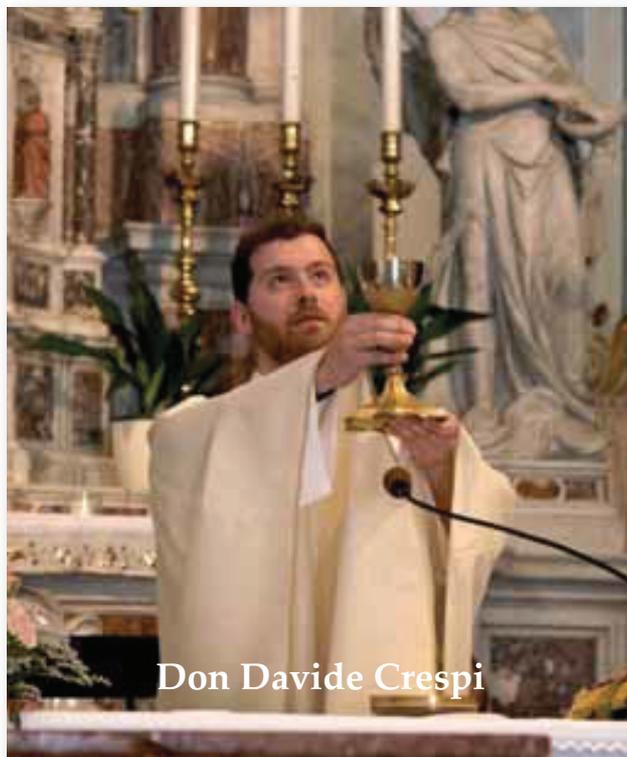
*Don Roberto Bovolenta*

## LEGAMI CHE GENERANO AMICIZIE PROFONDE

Domenica 16 giugno 2019 **don Davide Crespi** ha celebrato la santa messa a Fiera. Sacerdote novello, ordinato presbitero sabato 25 maggio in Duomo a Treviso.

Noi abbiamo avuto la grazia di conoscere Davide come seminarista nella nostra parrocchia per due anni. Abbiamo potuto condividere amicizia, esperienze, incontri ma soprattutto il grande entusiasmo, che lui ha saputo trasmettere, per la sua chiamata al servizio sacerdotale, rispondendo "Sì" all'amore di Dio.

Don Davide non ha nascosto la sua emozione di tornare a Fiera da sacerdote. È stata una bella festa ed è stato un grande segno dei frutti dell'amore del Padre. Lui stesso ha detto: *"I legami che ho vissuto nel-*



Don Davide Crespi

*la fede in Cristo rendono le persone una sola famiglia e generano amicizie profonde".*

Grazie don Davide della tua presenza e testimonianza di Fede.



Don Davide Crespi celebra la sua messa a Fiera - 16 giugno 2019

# AMORE E FEDELTÀ A DIO

Il giorno 27 aprile 2019 la **Comunità delle Suore di San Vincenzo**, assieme ad una bella rappresentanza della Comunità Cristiana di Fiera, ha festeggiato il 60° di professione religiosa di **Suor Maria Cecilia Rainer**.

È stata l'occasione per celebrare l'amore e fedeltà di Dio, che sa compiere cose grandi nelle persone che si aprono a Lui con docilità e che, nel servizio e nella donazione quotidiana di sé, vivono con gioia la sequela del Maestro.

*Suore San Vincenzo*



Suor Cecilia, al centro, con le consorelle e don Angelo

60° di professione religiosa

# ORATORIO: LUOGO DI AGGREGAZIONE e DIVERTIMENTO



Don Angelo benedice i nuovi locali

Domenica 28 aprile u.s. per il nostro Oratorio, dedicato a San Giovanni Bosco, è stato un giorno davvero speciale. Dopo la S. Messa, alla presenza di molti abitanti della Parrocchia, **don Angelo ha inaugurato e benedetto alcuni locali ristrutturati** con il sempre suggestivo rito del “taglio del nastro”. Il Parroco ha spiegato che questa iniziativa vuole essere un’opportunità per i giovani (ma anche per gli adulti!), per dar loro un luogo in cui condividere momenti di sva-

go, di crescita e in cui coltivare i veri valori dello stare bene insieme. A loro viene quindi consegnato affinché possano viverlo, rallegrarlo e colorarlo con la loro freschezza e originalità.

Ha preso poi la parola il Presi-

dente del “NOI Oratorio”, Agostino Trevisiol. Nel suo intervento ha precisato che i ragazzi saranno capaci di far diventare, questi nuovi spazi, **luoghi di aggregazione, di riflessione e di confronto, ma anche di divertimento, in un clima di**



Agostino Trevisiol al termine del suo intervento

**accoglienza e di solidarietà.** Ma per far questo, c'è anche bisogno della collaborazione di tutti; ha perciò invitato la comunità di Fiera a farsi carico di questa iniziativa, offrendo un po' del proprio tempo e delle proprie energie per la sua attuazione.

Ed è proprio grazie alla disponibilità di molte persone che, da **domenica 27 ottobre, questi locali sono stati aperti a tutti.** In particolare modo, dopo le messe domenicali, il NOI Oratorio e alcune brave animatrici dell'Azione Cattolica di Fiera hanno offerto la possibilità a molti bambini di partecipare a la-



**Franco Furlan taglia il nastro per l'apertura ufficiale**

boratori creativi, animazione, attività varie mentre gli adulti potevano "fare due chiacchiere" e bere un buon caffè.

La volontà e il desiderio sono quelli di continuare in questo impegno, progettando e proponendo sempre cose nuove ed entusiasmanti per piccoli e grandi. Vogliamo sempre di più lasciarci contagiare dall'entusiasmo e dalla

fedele incrollabile di don Bosco, facendo nostra questa sua frase: "Se vuoi che i giovani facciano quello che tu ami, ama quello che piace ai giovani".

**Vi aspettiamo tutti in Oratorio!**

*Il Direttivo  
del NOI*



**Alcuni parrocchiani presenti all'inaugurazione**

# IL GREST È: UNIONE - FORZA - VIVACITÀ

Ciao mi chiamo Eleonora, ho sei anni e credo nell'avventura, questo sarà il mio primo anno di Grest. **Sono felice di passare tre settimane di divertimento** assieme ai miei amici ed agli animatori.

Ciao mi chiamo Eleonora, ho sette anni e credo nella costanza. L'anno precedente sono stata così tanto bene che **avrei fatto qualsiasi cosa per continuare** ad andare tutte le estati al Grest.

Ciao mi chiamo Eleonora, ho otto anni e **credo nell'amicizia**, la prima settimana di giugno ho deciso di fare un braccialetto per la mamma! C'era un'animatrice con la quale ho legato molto e mi ha detto che mi avrebbe aiutata.

Ciao mi chiamo Eleonora, ho nove anni e credo in me stessa, la mia amica Aurora mi ha detto che non verrà più al Grest... ci sono rimasta molto male ma, **io ci voglio andare lo stesso!**

Ciao mi chiamo Eleonora, ho dieci anni e questo è il mio ultimo anno di scuole elementari, sono contenta che le maestre non mi abbiano dato i compiti per le vacanze così **potrò stare sempre al Grest** a fare tutte le attività e anche le gite!

Ciao mi chiamo Eleonora, ho undici anni ed ho fatto la prima media, mi sono resa conto di come le persone attorno a me siano cambiate in così poco tempo ed abbiamo smesso di frequentare il Grest. In-



Il Grest è gioco

vece **a me piace** ed io vado avanti per la mia strada.

Ciao mi chiamo Eleonora, ho dodici anni e questa estate **ho convinto due mie amiche a partecipare al Grest**: "Se non lo provate, non capirete mai perché, quando ci vediamo, io abbia sempre il sorriso!".

Ciao mi chiamo Eleonora, ho tredici anni e questo è il mio ultimo anno da animata, non sto più nella pelle all'idea che l'anno prossimo saremo noi, come animatori, a gestire tutto.

Ciao mi chiamo Eleonora, ho quattordici anni, **credo nella perseveranza** e da questo momento preciso in poi non ho mai smesso di mettermi in gioco per quei tanti o pochi ragazzi che avevano voglia di vivere dei momenti indimenticabili di pura e vera felicità.

Se dovessi descrivere il Grest con una parola? Impossibile.



Il Grest è amicizia



Il Grest è relazione

Grest significa molto di più, **Grest è unione, è forza, è vivacità, è felicità, è dedizione, è diversità, è umiltà, è incontrare nel proprio percorso persone nuove che ti ispirano, è un punto fisso, è un pezzo di cuore... ma è anche responsabilità, rischio, serietà, consapevolezza e correttezza.** Ed è proprio lì che, in quel piccolo oratorio di Fiera, nascono grandi amicizie, grandi sfide e soprattutto grandi animatori... e così, come io ho preso ispirazione da altri animatori prima di me, spero che altrettanto facciamo coloro che vorranno diventarlo.

Ciao mi chiamo Eleonora Perali, ho diciotto anni e **credo nel Grest.**

*Eleonora Perali*

# ALLA SCOPERTA DELLA FEDE E DI NOI STESSI

Anche quest'estate, com'è consuetudine, si è svolto il **Camposcuola ACR**, una proposta per i ragazzi di I-II e III media delle parrocchie del vicariato urbano (Fiera, Selvana, S. Lazzaro, S. Giuseppe e Monigo). Ad ospitare i 45 ragazzi e gli 11 educatori sono stati i padri canossiani nel loro soggiorno di Cima Loreto (BL), a sfamarli invece i nostri cuochi: Patrizia e Luciano Guerra.

La proposta educativa, dal titolo *"Il fuoco e la brezza. Con Elia tra il deserto e il monte"*, era incentrata sulla figura del profeta che i ragazzi hanno avuto modo di conoscere attraverso la lettura giornaliera di passi tratti dal primo

Libro dei Re e le attività basate su di essi. I ragazzi hanno ripercorso le tappe salienti del viaggio compiuto da Elia e intrapreso un cammino alla scoperta della fede e di loro stessi, grazie all'esperienza di vita comunitaria, di servizio e di preghiera.

Non sono mancati i momenti di svago come i giochi pomeridiani, le serate organizzate dai ragazzi stessi e l'irrinunciabile camminata in mezzo alla natura. È stata un'esperienza formativa non solo per i ragazzi ma anche per noi educatori che, insieme a loro, abbiamo condiviso tempo, avventure e soddisfazioni.

*Beatrice Bianco*



I ragazzi dell'ACR con gli animatori e don Matteo

# L'ASCOLTO DI ME, DEGLI ALTRI e DELLA VITA

Dal 7 all'11 agosto trenta-quattro ragazzi, dalla prima alla terza superiore, insieme ad otto educatori, hanno vissuto a Possagno il **camposcuola vicariale** dal tema: *"In & out: l'ascolto di me, degli altri e della vita"*. Durante questi giorni, infatti, ci siamo lasciati guidare dalle varie attività per ascoltare noi stessi, gli altri, la vita e Dio. Siamo partiti guardando le nostre relazioni, le voci più autorevoli della nostra vita, ascoltando in profondità noi stessi e chi ci era accanto. Ci siamo lasciati interrogare anche dalla parabola del figliol prodigo, che ha guidato il nostro deserto e che ci ha permesso di confrontarci su vari aspetti del nostro

sentirci figli. Ma non sono mancati anche i momenti culturali, come la camminata tra le trincee della prima guerra mondiale e la visita alla Gypsotheca e quelli di svago, come il grande gioco, che è finito con qualcuno di noi dalla guardia medica per l'assalto di zecche che ci ha obbligato ad interrompere il divertimento!

Quest'anno purtroppo non abbiamo avuto molti giorni a disposizione ma proprio per questo **abbiamo vissuto delle giornate molto intense, in cui ci si è messi subito in gioco con tanto entusiasmo e voglia di condividere!**

*Chiara Caldato*



**I ragazzi del Camposcuola Vicariale con gli animatori**

# IL GRUPPO È ...

Questa che vi raccontiamo è la nostra esperienza di **Gruppo Giovanissimi della classe 2000** alla fine del percorso durato 5 anni.

**Il Gruppo è opportunità:** per noi ragazzi, spesso, è difficile discutere di argomenti profondi e corposi ma, affiancati dagli animatori, abbiamo avuto la possibilità di farlo.

**Il Gruppo è cammino:** questo viaggio ha influito sulla nostra crescita personale; ci ha dato la possibilità di esternare i nostri pensieri, i nostri dubbi e ciò che abbiamo nel cuore e di confrontarci, abbattendo pregiudizi e timori.

**Il Gruppo è confronto:** i momenti di riflessione ci hanno portato a maturare un nostro pensiero su tematiche importanti ed attuali. Abbiamo accolto con entusiasmo tutte le proposte, rapportandoci gli uni gli altri nel rispetto e nella lealtà reciproca.

**Il Gruppo è condivisione:** gli incontri e i campiscuola, sia esti-



Alcuni ragazzi del gruppo del 5° anno

vi che invernali, ci hanno permesso di sperimentare la convivenza, confrontandoci con una realtà che difficilmente troviamo in altri ambiti.

**Il Gruppo è relazione:** l'appuntamento settimanale ci ha aiutato a non perderci di vista e ad unirici; il Gruppo ci ha aiutato a diventare "gruppo".

**Il Gruppo è sentirsi accompagnati:** un grazie a Jacopo ed Alice che ci hanno guidato in questo percorso, considerando il gruppo un dono, un luogo dove potersi mettere in gioco e dove imparare la condivisione, l'accoglienza e l'affidarsi.

**Il Gruppo è rischiare e noi l'abbiamo fatto vivendo un'esperienza pienamente positiva!**

*Alessandro, Alessandro, Anna, Andrea, Christian, Francesco, Giorgio, Matteo, Matteo, Nicolò, Sara con Alice e Jacopo*

Alcuni ragazzi del 2000 con Alice e Jacopo



# NOI CREDIAMO AI SOGNI

Il 10 agosto 2019 noi, **Branco della Parlata Nuova**, partiamo in direzione Colico, per arrivare alla **base scout "Kelly"**, dove già ci attende il Reparto. Al nostro arrivo veniamo avvisati, che qualcosa non va: qualcuno ha deciso di imporre delle regole ai ragazzi, severe e ingiuste. Il giorno seguente anche le nostre attività vengono interrotte diverse volte dall'arrivo di uno strillone che declama a tutti le nuove leggi e l'introduzione dell'Opera Nazionale Balilla come unica organizzazione per i ragazzi.

Queste leggi ci fanno pensare, ma certo non fermano le nostre attività e così lunedì 12 agosto riceviamo l'invito da parte del branco di Monza a partecipare alla caccia di primavera insieme a loro. Ci mettiamo in cammino, ma quando arriviamo al posto indicato il branco non c'è e dopo un po' troviamo, appesa ad un albero, l'ultima legge, quella che ordina infine la chiusura dello scoutismo. Di corsa tornia-

mo alla casa e decidiamo che per un periodo forse è meglio non dare nell'occhio e, dato che il simbolo che rappresenta il branco è il totem, pensiamo che l'unica soluzione è quella di deporlo, di nascondere e preservarlo. Un altro giorno è passato e il nostro coraggio si fa sentire, aiutiamo delle persone ricercate ad attraversare, con le canoe, la riva del lago, per mettersi in salvo; **tutto questo ci fa pensare alla bellezza dei sogni, ci aiuta a capire che, nonostante il momento difficile, noi crediamo ai sogni**, così ci dedichiamo proprio alla creazione di un acchiappasogni.

Il giorno successivo riceviamo una lettera da parte di Kelly, uno dei fondatori delle Aquile Randagie, un gruppo di scout di Milano che sta resistendo al fascismo; Kelly chiede, a tutto il gruppo Treviso 2, di trovarsi nel pomeriggio perché ha bisogno di parlarci, noi... **SIAMO PRONTI!**

*Akela*

I Lupetti a Colico  
Base Scout "Kelly"



# CAMICIE AZZURRE E CAMICIE NERE

Il 5 agosto, quando noi, reparti del Treviso 2, siamo giunti alla **base scout Kelly di Colico**, su invito del Milano 9, ci aspettavamo di vivere un normale campo...

Ma poco dopo il nostro arrivo è salito al potere un partito che ha iniziato ad emanare leggi sempre più restrittive. Il divieto di interazione tra maschi e femmine, per esempio, ci ha costretti a lasciare il campo e a cercare nuovi spazi per dormire; quando abbiamo deciso di ribellarci e di disobbedire a delle regole che ritenevamo ingiuste, il regime ormai divenuto dittatoriale ha de-

cretato la chiusura dello scoutismo.

È a questo punto che abbiamo dovuto scegliere tra la legge dello stato e quella della coscienza, e così, tra messaggi in codice e incontri segreti, tra uniformi nascoste e incursioni notturne alla riconquista dei fazzolettoni, il nostro campo è proseguito in clandestinità... Fino a quando una lettera misteriosa, firmata da un certo Kelly, ci ha fatto capire che non eravamo soli e ci ha incoraggiati a trasformare la protesta silenziosa in una ribellione aperta.

*Cristiana Mazzetto*

I reparti Sirio e Sagittario  
del Treviso 2



# IN ROUTE NEI LUOGHI DELLE "AQUILE RANDAGIE"

La nostra route quest'anno ci ha portato in Val Codera (Sondrio), nei luoghi storici della resistenza al fascismo del gruppo scout "Aquile randagie" durante la seconda guerra mondiale.

Partiti il 10 agosto dalla stazione di Treviso, abbiamo fatto una breve sosta a Milano per visitare rapidamente la città. Dopodichè abbiamo preso il treno per Samolaco dove è iniziata realmente la nostra Route. La prima notte siamo stati ospiti del mitico don Gigi Pini nella sua struttura "Tremenda XXL" e il giorno successivo abbiamo proseguito la nostra "scalata" della Val Codera. Per cinque giorni abbiamo camminato insieme, affrontando le

varie difficoltà della strada. Abbiamo trovato rifugio nelle basi scout storiche, come "La centralina" e "Casera", incontrando Clan e gruppi scout da tutta Italia.

Durante il cammino abbiamo potuto ammirare i fantastici paesaggi verdi della Val Codera e la bellissima veduta del lago di Como. Inoltre durante questi giorni abbiamo svolto delle attività di servizio, fede e comunità che ci hanno permesso di stringere ancora di più i rapporti tra di noi e con Dio. Infine siamo scesi di quota per raggiungere la base Kelly di Colico e trascorrere gli ultimi tre giorni di campo di gruppo.

*Il clan/fuoco Emmaus TV2*

I ragazzi del clan/fuoco Emmaus



1979-2019

## Quarant'anni di Scoutismo a Fiera

Il 26 maggio il Gruppo Scout Agesci Treviso 2 ha festeggiato i 40 anni di presenza dello Scoutismo a Fiera. La Comunità Capi ha iniziato il grosso lavoro di preparazione già in primavera, con attività di autofinanziamento, di progettazione ed organizzazione della festa, che grazie ad una ricerca certosina, ha coinvolto ex capi e censiti che hanno fatto parte della storia del Treviso 2. Fin dal primo incontro si è respirato un grande entusiasmo e la gioia di ritrovarsi dopo molti anni e di poter ricordare i più bei momenti vissuti assieme. Gli ex capi si sono lasciati coinvolgere nella realizzazione dell'alzabandiera, nell'allestimento della bellissima mostra fotografica, nel pensare al momento del rinnovo della Promessa e nell'organizzazione del pranzo della domenica. La festa si è aperta sabato 25 maggio sera con un'emozionante e toccante fuoco di bivacco, animato da capi e da ex capi, che hanno rievocato momenti significativi e ricordato i fratelli scout non più tra noi.

La domenica mattina il consueto qua-

drato di apertura si è arricchito con un lato di ex capi, che per l'occasione avevano rispolverato uniformi e fazzolettoni, davanti ad un bellissimo e grande alzabandiera che rappresentava il timone del veliero di Fiera. Sono stati momenti emozionanti, che hanno visto il passato ed il presente abbracciarsi nel comune ideale dello scoutismo. Il rinnovo della Promessa ha introdotto il tema dell'ambientazione del Campo di Gruppo, quello delle Aquile Randagie, scout di Milano e di Monza che resistettero alla censura del fascismo e si rifiutarono di deporre le Fiamme ed i Guidoni: i loro simboli. Dopo il quadrato, c'è stata la S. Messa in stile scout, celebrata da don Angelo, che ha saputo ben esprimere i valori e l'importanza dello scoutismo, dimostrandoci, ancora una volta, il fattivo supporto e sostegno suo e di tutta la Parrocchia.

Grande successo ed affluenza di visitatori ha avuto la mostra fotografica allestita in Oratorio, con un percorso cronologico lungo un cordone rosso; ognuno si è ritrovato in qualche foto, che

Fuoco di bivacco  
sabato 25 maggio





rappresentavano i campi, le uscite, le attività, i giochi e momenti negli angoli di squadriglia. Quanti ricordi! Quanti passi fatti assieme, quanti sorrisi e quante emozioni in quelle foto!

Con il prezioso aiuto del Noi Oratorio e della pattuglia che ha curato l'organizzazione, si è svolto il pranzo comunitario con oltre 300 partecipanti.

**Il Campo di Gruppo si è svolto nel mese di agosto nella Base Scout "Kelly" di Colico**, sul lago di Como, nei luoghi storici delle Aquile Randagie, che durante il regime fascista, continuarono a fare scoutismo in clandestinità, ritenendo ingiusto il divieto imposto. Non solo, grazie alla vicinanza con il confine svizzero, riuscirono a portare in salvo, anche correndo gravi rischi, centinaia di persone, che altrimenti sarebbero state catturate dal regime.

Il Campo di Gruppo si è svolto in due fasi, che hanno visto prima le

branche autonome, e poi, negli ultimi 4 giorni, attività svolte tutti assieme. L'ambientazione comune del campo ha fatto vivere l'esperienza della perdita della libertà e dei simboli dello scoutismo, della ribellione e della lotta per riconquistarli. Una metafora della storia, non lontana, degli anni tra la prima e la seconda guerra mondiale. Se l'ambientazione ed il grande gioco sono stati significativi e divertenti, l'ambiente naturale del lago di Como e delle montagne circostanti è stato straordinario per i colori, per le bellezze del paesaggio, per la possibilità di fare attività quali canoa e kayak, di sperimentare la zattera, di camminare per i sentieri incastonati su montagne verdi e con paesaggi mozzafiato.

Insomma, sentendo i racconti dei ragazzi e vedendo i loro visi, è stato proprio un bel campo e molti porteranno nel cuore il ricordo dei fuochi di bivacco in riva al

lago, con le mille luci dei paesi della costa che si riflettono sulle acque.

Grazie a tutti! Ai prossimi 40 anni di Scoutismo a Fiera!

**Fabio Binotto**



S. Messa di Gruppo con don Angelo

# IN VISITA AI LUOGHI NATALI di SANTA MARIA BERTILLA

*"A Dio tutta la gloria, al  
prossimo tutta la gioia,  
a me tutto il sacrificio"*

Santa Maria Bertilla Boscardin nacque a Brendola, in provincia di Vicenza, nel 1888, in una famiglia molto modesta di contadini.

A sedici anni entrò a far parte delle Suore Maestre di Santa Dorotea, figlie dei Sacri cuori e, successivamente, dopo essere stata destinata ad umili attività, di-

venne infermiera e fu inviata ad operare presso l'ospedale di Treviso. È qui che si distinse per la sua dedizione alla cura dei malati e, soprattutto, dei bambini, nel corso della prima guerra mondiale. Morì per malattia a soli 34 anni. Fu proclamata Beata nel 1952 e Santa, da Papa Giovanni XXIII, nel 1961.

La sua casa natale, restaurata, è ora meta di pellegrinaggio.

**È qui che suor Annamaria accoglie i fedeli in visita.**



Il Gruppo Famiglie a Brendola con suor Annamaria

A settembre anche il nostro gruppo coppie si è recato a Brendola, dove ci aspettava, con il consueto entusiasmo, suor Annamaria.

Insieme a lei abbiamo fatto visita ad un edificio piccolo piccolo, che ci ha riportato ad un passato del quale noi abbiamo solo sentito parlare o letto nei libri di storia.

Con dovizia di particolari e tanti aneddoti ci siamo accostati alla vita di una Santa, molto cara a Treviso e a Fiera, che a lei ha dedicato la sua scuola materna parrocchiale.



Casa natale di Santa Maria Bertilla a Brendola (VI)



Suor Annamaria davanti al letto di Santa Maria Bertilla

*“Lavorare solo per il Signore, che tutto è niente, tutto è niente”*: questa frase fu pronunciata da Santa Bertilla, ormai giunta alla fine, alla sua superiora. Questo continuano a fare le suore che l’hanno seguita e, al cui Ordine, appartiene anche suor Annamaria.

Le auguriamo ogni bene, certi che i parrocchiani di Brendola sapranno apprezzarla e stimarla quanto merita.

Un grazie di cuore a lei che, come di consueto, ci ha fatto sentire a casa!

*Giuliana Gervasi*

## “Proclamazione di Sant’Ambrogio”, un bozzetto per il telero di Fiera

Nella chiesa parrocchiale di Sant’Ambrogio di Fiera il dipinto “*L’acclamazione di sant’Ambrogio vescovo*”, recentemente restaurato<sup>1</sup>, ha dato modo a chi scrive di approfondire la segnalazione di Luigi Coletti, datata 1935, sulla **presenza di un bozzetto “Proclamazione di sant’Ambrogio” nei Musei Civici agli Eremitani di Padova che è simile al dipinto di Fiera** ed è qui pubblicato su gentile concessione del Comune di Padova – Assessorato alla Cultura. La piccola tela proviene dalla collezione padovana Adele Sartori Piovene (legato 1917) e Coletti la segnalò come opera “stranamente” attribuita al Magnasco. L’attribuzione a Giuseppe Diziani (1732 - 1803), bozzetto e telero, è stata fatta da Rodolfo Palucchini nel 1956, confermata poi da Anna Paola Zugni Tauro (1971), Luigi Menegazzi (1986) e altri studiosi. Con la scheda, firmata da Vincenzo Mancini, è stata pubblicata sul catalogo della mostra “*Da Padovanino a Tiepolo. Dipinti dei Musei Civici di Padova del Seicento e Settecento*” (Padova, Musei Civici, dal 22 marzo 1997) a cura di D. Banzato, A. Mariuz, G. Pavanello, Milano 1997. La datazione dei due dipinti è controversa; Pallucchini e Zugni Tauro sembrano ipotizzare un’ese-

cuzione nella maturità del pittore, mentre Menegazzi li crede vicini alla metà del secolo XVIII. Per chi scrive è difficile pensare, data la complessità del soggetto e lo stile, che Giuseppe abbia eseguito il telero fra i diciotto e i vent’anni, più credibile per questi motivi una datazione vicina o posteriore agli anni di esecuzione della pala di Cividale “*Vergine con il Bambino e sant’Antonio abate*” del 1760. Attualmente, in attesa di essere restaurato, il bozzetto presenta delle piccole cadute di colore, delle abrasioni e altri “danni”. La qualità dei pigmenti usati e la tecnica pittorica sono parzialmente occultati da una vernice “ambrata” fortemente alterata e non uniforme. Un accurato restauro permetterebbe il recupero delle qualità pittoriche e aiuterebbe ulteriori studi utili a confermare o smentire l’attuale attribuzione e la possibile datazione. Sembra infatti che Giuseppe Diziani in certe occasioni eseguisse anche opere da bozzetti del padre, il famoso Gaspare (1689 - 1767). Il fare pittorico abbreviato è peculiarità dell’abbozzare; qui, il pittore descrive velocemente, con tratti di pennello sicuri, un ambiente solenne immerso nel clamore dell’evento che giunge, sotto i nostri occhi, all’atto culminante. Le

<sup>1</sup> Sul restauro del dipinto e del suo pendant “*Sant’Ambrogio battezza sant’Agostino*” vedi su “**La Voce di Fiera**” Pasqua 2019, “*La pulitura delle due grandi tele del presbiterio*” di Piergiorgio Pozzobon, “*Relazione di Restauro*” di Giuseppe Dinetto e su **La Vita del Popolo** di domenica 19 maggio 2019 “*Fiera: ecco la storia dei dipinti restaurati*” di Stefano Bravo.



Bozzetto *“Proclamazione di sant’Ambrogio”*, Musei Civici agli Eremitani di Padova

differenze apprezzabili fra il bozzetto della *“Proclamazione”* (cm 21 x 41) e il telerò di Fiera (cm 250 x 575) sono evidenti specialmente per la coerente scioltezza esecutiva del bozzetto, impensabile da raggiungere nel telerò. La luce che proviene da sinistra si concentra sulle figure di destra facendone risaltare la gestualità. Nell’opera finita la ricerca della funzione espressiva e scenografica della luce è visibile nei numerosi controluce in cui è immersa anche *“l’architettura”* degli spettatori ai quali l’ambiente sontuoso, in cui si svolge l’avvenimento, fa da sfondo. È questo fondale molto ornato, anch’esso in controluce, dal tono teatrale, a fare la differenza. Nel bozzetto il colore dell’architettura, più chiaro, e il disegno estremamente più semplice delle strutture monumentali creano un ambiente luminoso. Probabilmente, l’artefice ha ritenuto che la drammaticità dell’insieme fosse di-

minuita da un tale fondale e l’ha elaborato nel definitivo, accentuandone il carattere *“drammatico”*. Chiaro ed essenziale, lo sfondo del bozzetto non rinforzava l’idea dell’importanza del fatto che, proprio perché è avvenuto, ha reso *“storicamente”* significativo lo spazio in cui si è svolto. Il colore più scuro dell’architettura, percettivamente ed emotivamente, aiuta a focalizzare le azioni dei protagonisti. La presenza degli stili gotico e classico, allusione alla storia cristiana emergente sull’uscite romanità, ribadiscono ulteriormente il concetto relativo alla crucialità spaziale e temporale del fatto. La fortuna di possedere il bozzetto quindi sta nel modo in cui esso ci restituisce le diverse accentuazioni interpretative del tema, che ci aiutano a conoscere il processo creativo dell’artista e la scelta da lui effettuata per l’opera definitiva.

*Elena Crosato e Stefano Bravo*



Prima CONFESSIONE - 7 aprile 2019



Prima COMUNIONE - 12 maggio 2019



CRESIMA - 24 novembre 2018



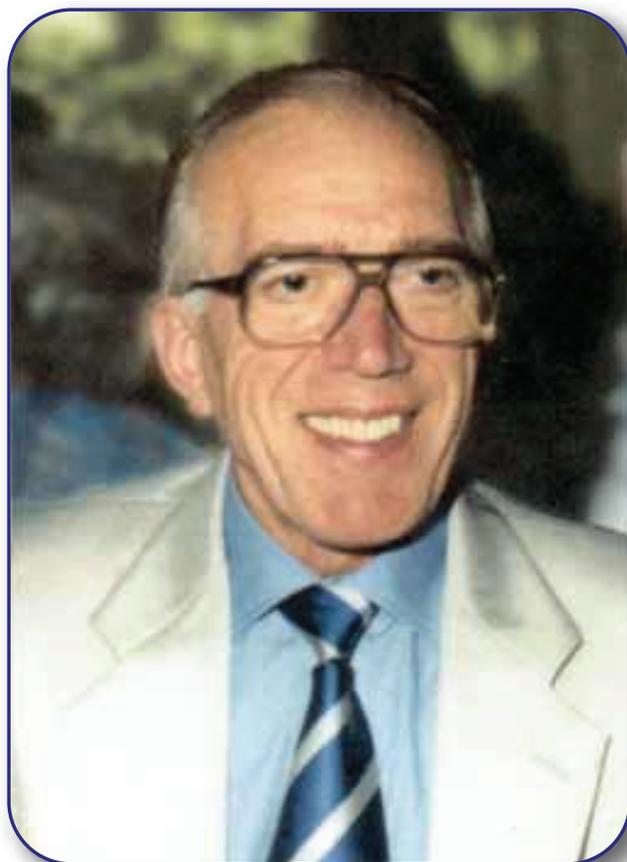
Chierichetti alla prima messa a Fiera di don Davide - 16 giugno 2019

## *Un GRAZIE particolare*

Nell'ultimo periodo sono tornati alla casa del Padre alcuni collaboratori della parrocchia che vorremmo ringraziare e ricordare: **Carlo Schiavon** ed **Edda Scomparin**.

## *Un particolare ricordo*

Nel marzo scorso si è spento all'età di 82 anni monsignor **Dino De Antoni**, arcivescovo emerito di Gorizia. Più volte è venuto a Fiera, anche per celebrare la festa del nostro patrono Sant' Ambrogio.



Carlo Schiavon



Edda Scomparin



Mons. Dino De Antoni

# CONCORSO PRESEPI

Il NOI Oratorio organizza il Concorso "Il presepe in casa mia - anno 2019". Per partecipare è sufficiente inviare la/le foto del proprio presepe via Whatsapp al numero 3351295382 oppure via mail all'indirizzo noidifiera@gmail.com **entro e non oltre il 24/12/2019**, aggiungendo il nome, cognome, età e titolo o tema del presepe. Iscrizione gratuita. **Domenica 5 gennaio, alle ore 11.00, in Oratorio saranno premiati i primi 3 classificati.** Si concluderà con una bicchierata tutti assieme.

## PRESEPIO in chiesa parrocchiale

Apertura dal **25 dicembre 2019** al **19 gennaio 2020**

Orari giorni festivi: prima e dopo ogni funzione religiosa e al pomeriggio dalle 15.00 alle 18.00

Orari giorni feriali: dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 18.00

## PANEVIN

Domenica **5 gennaio 2020** alle ore **20:30**  
a fianco della chiesetta di san Luca al Gescal

Ricordiamo che la Parrocchia di Fiera ha il **SITO WEB**. È attivo da due anni e si può consultare con il **PC**, con il **Tablet** e con lo **Smartphone** all'indirizzo **www.parrocchiadifiera.it**

Quest'anno abbiamo aggiunto le pagine del **QUARTIERE** di **FIERA**:



# Orari delle Celebrazioni Liturgiche per il tempo natalizio

GIOVEDÌ 19 DICEMBRE

ore 20.30 Confessioni a San Pio X per giovani e adulti  
di Fiera, di Selvana, di san Pio X e di S.M.del Rovere

SABATO 21 DICEMBRE

Confessioni (ore 15.30 - 18.00)  
ore 18.30 S. Messa

LUNEDÌ 23 DICEMBRE

ore 20.30 Liturgia penitenziale e Confessioni a Selvana  
per i ragazzi delle superiori e per i giovani  
della collaborazione "Treviso Est"

MARTEDÌ 24 DICEMBRE (VIGILIA)

Confessioni (ore 9.00 - 12.00 e 15.30 - 18.00)  
ore 22.15 Veglia di preghiera  
**ore 23.00 S. Messa della notte**

## NATALE

**Ss. Messe con orario festivo**  
ore 17.30 Vespri (Suore di S. Vincenzo a Porto)

GIOVEDÌ 26 DICEMBRE (S. STEFANO)

ore 8.00 S. Messa (Suore di S. Vincenzo a Porto)  
ore 8.45 S. Messa (cappella di san Luca al Gescal)  
ore 10.00 S. Messa in chiesa parrocchiale

MARTEDÌ 31 DICEMBRE

ore 18.30 S. Messa di ringraziamento

**MERCOLEDÌ 1 GENNAIO 2020**

**Ss. Messe con orario festivo**

DOMENICA 5 GENNAIO

**Ss. Messe con orario festivo**  
ore 20.30 Panevin

**LUNEDÌ 6 GENNAIO (EPIFANIA)**

**Ss. Messe con orario festivo**

## Orari Ss. Messe

### GIORNI FERALI:

ore 18.30 (Chiesa Parrocchiale)

### GIORNI FESTIVI:

ore 8.00 (Suore S. Vincenzo)

ore 8.45 (Cappella di S. Luca)

ore 10.00 e 11.30 (Chiesa Parrocchiale)